DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 28/03/2014

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

28/03/2014 La Repubblica - Bari 4
Quella discarica dei mille veleni Conversano, undici sott'accusa

28/03/2014 Corriere del Mezzogiorno - Bari 5
«Dalla discarica veleni nella falda»

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

27/03/2014 www.ilpaesenuovo.it 7
Rifiuti, Impianto Di Corigliano: Botta E Risposta Nicastro - Blasi. Palese (Fl): "E Intanto Pagano I Cittadini Di Ugento"

DISCARICA DI CONVERSANO

2 articoli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Quella discarica dei mille veleni Conversano , undici sott'accusa

LO SCANDALO
GABRIELLA DE MATTEIS

RIFIUTI speciali e pericolosi smaltiti insieme a quelli solidi urbani.
Percolato «lasciato filtrare» nel suolo. Un collaudo compiuto solo sulla carta. C'è questo ed altro nell'inchiesta della procura di Bari sulla discarica di Conversano. Il pubblico ministero Baldo Pisani ha chiuso una prima tranche del fascicolo e ha notificato undici avvisi di conclusione dell'indagine. Ci sono imprenditori, ma anche tre funzionari della Regione Puglia tra coloro che rischiano il processo.

Una storia complessa quella della discarica. Che comincia nel 2009 quando la commissione (della quale fanno parte i funzionari Francesco Bitetto, Antonio De Risie Romano Donno) deve effettuare il collaudo dell'impianto, un centro di selezione e biostabilizzazione di cdr. < PAGINA MA GLI accertamenti, i sopralluoghi e i controlli che sono necessari per dare il via libera all'impianto, accusa la procura, non sono stati effettuati. Il collaudo c'è stato, ma solo sulla carta. E di fatto ha permesso alla Lombardi Ecologia e al suo amministratore Rocco Lombardi di ottenere «un ingiusto profitto». Perché l'imprenditore con la complicità di alcuni suoi tecnici di fiducia avrebbe attestato, ma anche in questo caso solo sulla carta, di aver rispettato le prescrizioni del capitolato d'appalto, una in particolare quella riguardante lo strato d'argilla, che avrebbe dovuto impermeabilizzare le due vasche della discarica, di gran lunga inferiore a quanto invece il progetto prevedeva. In questo modo l'azienda avrebbe risparmiato un miNel frattempo, però, la discarica viene ampliatae la gestione viene affidata ad una società, la Progetto Gestione Bacino Bari 5. E agli imprenditori Antonio Albanese e Angelo Vito Antonio Procaccio viene contestato il reato di aver ricevuto e smaltito rifiuti in modo non corretto, assimilando i rifiuti pericolosi a quelli solidi urbani. Insieme all'avviso di conclusione dell'indagine, gli indagati hanno ricevuto un invito a rendere interrogatorio, atto che sospende i lione di euro, soldi che i comuni del Bacino dell'ex Ato 5 rimborsavano. «L'ingiusto profitto» per la Lombardi Ecologia si sarebbe poi trasformato in un danno per la Regione Puglia e per i comuni, serviti dalla discarica. Discarica, accusano ancorai carabinieri del Noe, «non autorizzata» perché realizzata «su suoli geologicamente inidonei», caratterizzati cioè da voragini che «favoriscono la precipitazione nel sottosuolo di liquidi». termini della prescrizione. Questa è solo la prima tranche dell'inchiesta. Questa mattina comincerà l'incidente probatorio nel quale il perito nominato dal giudice, l'ingegnere Luigi Boeri, spiegherà le conclusioni del suo lavoro e dirà, quindi, in che modo e in che proporzioni la discarica abbia inquinato. Perché ora è questo il secondo passaggio dell'inchiesta, quello più delicato e complesso. La discarica è sotto sequestro. A luglio il gip ha ordinatoi sigilli anche per tre pozzi non distanti dall'impianto. Un provvedimento motivato dal giudice con «un concreto ed attuale pericolo di contaminazione delle falde acquifere e dei terreni coltivati». Poi la decisione di conferire un incarico ad un perito nella forma dell'incidente probatorio.E l'ingegnere Luigi Boeri ha confermato la ricostruzione dell'accusa. Nell'udienza di questa mattina risponderà alle domande del pm e della difesa degli indagati.

Foto: INQUINAMENTO La discarica di Conversano in contrada Martucci al centro dell'inchiesta In alto il pm barese Baldo Pisani

Conversano Chiuse le indagini sull'impianto, 11 gli indagati. Fra i reati contestati c'è il disastro ambientale

«Dalla discarica veleni nella falda»

La vasca che ha contenuto rifiuti pericolosi sarebbe fuori norma

BARI - Gli «omessi controlli», la «falsificazione del collaudo» delle vasche della discarica, la «strutturale inidoneità geologica del sito», le «gravi violazioni nella realizzazione delle vasche», il «tombamento e lo smaltimento di rifiuti non autorizzati anche pericolosi» e il «non corretto smaltimento del percolato anche mediante innaffiamento», hanno causato tra Conversano e Mola di Bari un «disastro ambientale» tale da «porre in pericolo la pubblica incolumità» dei cittadini della provincia. «L'equilibrio dell'ecosistema acquatico» è stato compromesso. E' quanto scrivono il procuratore aggiunto, Lino Giorgio Bruno, e il pm Baldo Pisani nell'avviso di conclusione delle indagini sulla discarica in contrada Martucci. La Procura di Bari ha chiuso l'inchiesta, sono 11 le persone indagate accusate, a vario titolo, di falso ideologico, rifiuto di atti di ufficio, truffa, frode e, appunto, disastro ambientale. Gli indagati, che adesso rischiano il processo, sono gli imprenditori della Lombardi ecologica srl, Rocco e Paolo Lombardi, Carmine Carella, direttore dei lavori della discarica, Angelo Vito Antonio Procaccio, capo impianto, Giancarlo Florio, ingegnere responsabile del cantiere, Francesco Bitetto, Antonio De Risi e Romano Donno, tutti componenti della commissione di collaudo regionale che avrebbero omesso i controlli, Antonio Albanese, amministratore della «Progetto gestione bacino Bari 5», Saverio Misceo, direttore tecnico del consorzio Gestioni ambientali ed Enrico Tatò, responsabile del cantiere per la ditta Lombardi ecologica srl. Secondo la ricostruzione della magistratura inquirente, la vasca che per anni ha raccolto i rifiuti (alcuni anche pericolosi e non autorizzati) non è stata costruita secondo il progetto e i crismi di legge; in particolare sarebbe stata usata una quantità inferiore di argilla («9.250 tonnellate a fronte delle 140mila previste») e questo avrebbe provocato l'infiltrazione del percolato nel sottosuolo. Così la falda sarebbe stata inquinata e, di conseguenza, anche i terreni agricoli dell'area. La fotografia scattata dalla Procura e dai periti che hanno svolto gli accertamenti è allarmante: sarebbe stato provocato «un danno a prorompente diffusione e un nocumento potenzialmente espansivo e irreversibile (tenuto conto delle migliaia di tonnellate di rifiuti e dei costi ingenti della bonifica ove possibile, del periodo temporale di parecchi anni necessario perché le misure di protezione sortiscano effetti registrabili) tale da porre in pericolo la pubblica incolumità». Nel sottosuolo i periti hanno riscontrato parametri «fuori norma" per i metalli ferro, manganese e piombo», con l'effetto che è stato sconquassato «l'equilibrio dell'ecosistema acquatico». Oggi si svolgerà l'incidente probatorio. Vincenzo DamianiRIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

1 articolo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Rifiuti , Impianto Di Corigliano: Botta E Risposta Nicastro - Blasi. Palese (FI): "E Intanto Pagano I Cittadini Di Ugento"

By Sandra Signorella

LECCE - "Fino ad ora sulla vicenda Corigliano ho tenuto un profilo basso, ascoltando il territorio e cercando di raggiungere un risultato che non è personale ma è per la Puglia: avviare l'impianto e renderlo funzionale alle necessità di gestione del ciclo dando contemporaneamente seguito a alle legittime aspettative di sicurezza dei cittadini di cui i rappresentanti istituzionali locali si fanno portavoce. Ma se non posso tollerare che si faccia politica con i rifiuti tanto meno accetto che si faccia con essi sterile polemica politica".

Così l'assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro è intervenuto a proposito delle dichiarazioni del consigliere regionale del Pd Sergio Blasi che proprio l'altro giorno aveva frenato sugli entusiasmi del sindaco Fiore rispetto all'apertura regionale sulla possibile riconversione dell'impianto di Corigliano".

"La Regione non demanda all'Oga per lavarsene le mani ma si muove nel solco della norma che individua nell'Organo di Ambito il soggetto gestore dei flussi e degli impianti. Inoltre abbiamo chiarito che ritenevamo plausibile che l'impianto di Corigliano fosse destinato alla residuale frazione secca non altrimenti gestibile che, nella programmazione del piano, dovrebbe corrispondere a circa un 6% della massa totale. Per tenere conto, trattandosi di frazione secca pretrattata, anche delle perplessità sollevate in relazione alla permeabilità del terreno e alla sicurezza della falda" sottolinea Nicastro che chiede "senso di responsabilità".

Ma, lungi dal fermarsi qui, la polemica prosegue. Perché il consigliere Blasi controreplica: "Vorrei far presente che l'assessore Nicastro si preoccupa di bollare le mie sollecitazioni sulla discarica di contrada Scomunica a Corigliano come polemica politica, senza sentire, dall'altra parte, il dovere di dare una risposta al titolare della Cogeam, l'azienda che da contratto sarà gestore della discarica di Corigliano per quindici anni. Di fronte a un tema così serio e delicato, il dottor Albanese ha infatti ironizzato a mezzo stampa proponendo la riconversione della discarica in un 'lago artificiale per la pesca delle trote'. Non so Nicastro, ma io non ho paura dei potentati che si annidano nel business del rifiuti e della loro presunzione. Dico questo perché sia chiara la partita che si sta giocando. Io dico che l'impianto di Corigliano non deve entrare in funzione come discarica. L'unico modo per far sì che questo accada è che la Regione Puglia assuma la decisione politica di riconvertirlo ad altro uso, affrontando l'azienda e cercando una soluzione che metta al primo piano l'interesse della tutela della salute e della salubrità dell'acqua rispetto agli interessi economici.

"Su Corigliano - afferma Blasi - è stato fatto un errore dal governatore Fitto nel 2003. A questo errore non è stato posto rimedio fino ad oggi. Ieri Nicastro rispondendo alle mie sollecitazioni ha scritto ancora che bisogna avviare l'impianto e renderlo funzionale alle necessità di gestione del ciclo. Ecco perché non siamo tranquilli e temiamo che la faccenda diventi una presa per i fondelli. Ribadisco che non si comprende che fine farà l'umido dei 40 comuni che non lo smaltiranno nell'impianto di compostaggio di Modugno. Su questo Nicastro continua a non rispondere". Blasi evidenzia poi di avere "abbastanza esperienza politica per temere che si possa chiudere un accordo al ribasso. I segnali ci sono: oggi la gestione della questione passa nelle mani di un organo, Oga, presieduto da Perrone, uomo di Fitto che volle quella discarica, e che già sulla localizzazione dei nuovi impianti di compostaggio e sulla distribuzione dei fondi utili a chiudere, finalmente, il ciclo dei rifiuti sta dando una pessima prova. Quindi sappia l'assessore che da parte mia non c'è la volontà di fare polemica. Anche perché sull'argomento ho voce da spendere: sono stato il primo sindaco in Puglia ben 14 anni fa ad avviare la raccolta differenziata spinta porta a porta e quando è finita la mia esperienza di amministratore locale il mio Comune aveva la tassa sui rifiuti più bassa di Puglia. E il mio Comune si trova a un tiro di schioppo da quell'impianto. Se l'assessore ha qualcosa da dire venga, come è doveroso da parte sua, in Consiglio regionale al più presto. Lì chiederò che ogni singolo consigliere regionale si assuma la sua responsabilità sulla discarica di Corigliano con un voto".

rocco-palese11Sulla vicenda rifiuti interviene anche il parlamentare FI Rocco Palese che sottolinea come "ormai da 1.500 giorni, per beghe interne alla maggioranza di sinistra della Regione Puglia, i rifiuti biostabilizzati dell'Ato Lecce/2 finiscono nell'impianto a cavallo tra Ugento, Acquarica e Presicce, nonostante tutti i pareri tecnici, i passaggi formali e, oggi, anche l'assessore regionale all'Ambiente, dicano che la discarica di Corigliano è pronta ad entrare in funzione, con tanto di collaudo, e che non vi è alcun pericolo per la falda. Non è giusto che i cittadini e i Sindaci del territorio di Ugento continuino ad essere l'immondezzaio del Salento solo per beghe politiche. Se è tutto a posto, come sembra, allora si metta subito in funzione la discarica". Continua Palese: "La telenovela della discarica di Corigliano va avanti ormai da quasi dieci anni. Ora che tutti unanimemente dicono che non c'è nessun problema e che la discarica è pronta perché non entra in funzione? Cittadini e Sindaci dei territori di Ugento, Acquarica e Presicce non possono e non devono essere più vessati e subissati di rifiuti per aspetti non più tecnici ma, ormai, solo politici. Chiediamo quindi al Governo Regionale di porre fine immediatamente a questa situazione e, in caso contrario, preannunciamo sin d'ora iniziative parlamentari e forti mobilitazioni sul territorio".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato